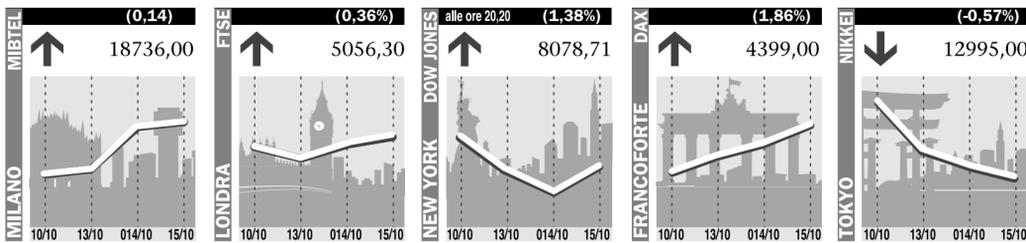


l'Unità



Scoppia la guerra delle banane tra Usa e Ue

MARCO TEDESCHI

Stati Uniti ed Unione Europea sono sull'orlo di una nuova guerra commerciale. Questa volta, dopo la passata di pomodoro e la pasta, il casus belli sarebbero le banane e le bistecche. A lanciare l'allarme è il Financial Times che riferisce l'intenzione della Casa Bianca di varare misure di ritorsione contro l'Ue per la disputa sull'importazione delle bistecche trattate con gli ormoni e sul mercato delle banane. Il quotidiano britannico riporta la dichiarazione anonima di un rappresentante della Ue secondo il quale una iniziativa unilaterale degli Usa sarebbe considerata una violazione delle regole dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (Wto).

LAVORO

€ conomia

RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.115	+2,86
MIBTEL	18.736	+0,14
MIB30	27.972	-0,05

LE VALUTE

DOLLARO USA	1615,19	-7,54
ECU	1948,73	-3,90
MARCO TEDESCO	989,58	-0,01
FRANCO FRANCESE	295,11	-0,02
LIRA STERLINA	2743,40	-15,56
FIORINO OLANDESE	877,34	-0,14
FRANCO BELGA	47,96	0,00
PESETA SPAGNOLA	11,64	-0,00
CORONA DANESE	260,22	-0,05
LIRA IRLANDESE	2468,17	0,00
DRACMA GRECA	5,73	0,00
ESCUDO PORTOGHESE	9,64	-0,00
DOLLARO CANADESE	1045,30	-1,28
YEN GIAPPONESE	13,71	+0,13
FRANCO SVIZZERO	1216,26	-5,22
SCCELLINO AUSTRIACO	140,65	0,00
CORONA NORVEGESE	211,56	-1,97
CORONA SVEDESE	202,96	-1,29
DOLLARO AUSTRA.	1022,74	+4,15

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	+1,22	
Azionari internazionali	+0,56	
Bilanciati italiani	+0,72	
Bilanciati internazionali	+0,27	
Obblig. misti italiani	+0,14	
Obblig. misti intern.	+0,19	

In Usa giù i tassi, Wall Street vola

La Fed sostiene l'economia. Bruxelles avverte l'Italia: crescita troppo lenta

ROMA La Federal Reserve, con straordinario tempismo, subito dopo l'approvazione della legge finanziaria al Congresso Usa, ha ridotto il tasso interbancario al 5%, con il taglio di un altro quarto di punto percentuale. Ridotto dello 0,25% anche il tasso di sconto, che passa dal 5 al 4,75%. La notizia ha ovviamente messo le ali a Wall Street, che in pochi minuti è arrivata a guadagnare oltre il 4%.

Alan Greenspan si è dunque mosso nel solco delle speranze dei mercati. La riduzione era da tempo auspicata da quanti erano rimasti delusi dal precedente taglio dello 0,25%, una manovra giudicata troppa prudente ed inadeguata alla crisi globale dell'economia. «Il rischio di una stretta creditizia ed una eccessiva prudenza negli investimenti rischiavano di paralizzare i mercati e di fermare la crescita economica», ha dichiarato la Fed.

Il taglio dei tassi americani è l'ulteriore risposta che, di fronte ai rischi di una recessione mondiale, arriva dai banchieri centrali. Il "la" si era levato da Washington durante l'assise del Fondo Monetario; era stato successivamente il presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, a ribadire il concetto: la politica monetaria deve cercare di contrastare i rischi di una recessione mondiale. Rispondevano a questa esigenza le mosse che, via via, si sono succedute nelle settimane e nei giorni scorsi: è stato così per la Banca di Spagna, di Danimarca, Irlanda, Inghilterra e Portogallo, giustificate anche dall'esigenza di adeguarsi al livello dei tassi che verranno applicati nell'Euro-11. La griglia dei tassi, quindi, si è rimessa in movimento: all'appello, a tutt'oggi, manca solo l'Italia che ha tassi ancora abbastanza distanti dal livello di convergenza atteso per fine anno. È però difficile biasimare di questi tempi la prudenza del Governato-

re: la caduta del governo Prodi e i delicati sviluppi della crisi politica certo non favoriscono una mossa della nostra banca centrale.

Dall'Europa arrivano però nuovi moniti e incoraggiamenti. Il quadro che si sta tracciando in questi giorni a Bruxelles è preoccupante: l'economia italiana frena, quelle degli altri paesi Ue, invece, mantengono il passo. È questo il senso della revisione delle previsioni economiche che la commissione europea renderà note mercoledì prossimo. I dati sono ancora «top secret», ma le prime indiscrezioni confermano quanto Yves-Thibault de Silguy, euro-commissario per gli affari monetari, ha fatto intendere già nei giorni scorsi: nel '98 l'Italia sarà la «Cenerentola» della crescita economica. È pressoché certa, infatti, una correzione al ribasso delle stime di crescita della penisola fatte dalla Commissione Ue il 25

IL MONITO DELLA UE

Verranno riviste al ribasso le stime '98. Stabili quelle per gli altri partner europei

marzo scorso con le previsioni di primavera. Allora gli esperti di Bruxelles attribuivano al Pil italiano un tasso di sviluppo del 2,4%. Adesso, invece, sono molto più prudenti e si orientano verso l'ultimo dato reso noto dal governo italiano, cioè l'1,8%, in sensibile rallentamento rispetto al 2,5% stimato in primavera. Diverso, invece, il quadro per i Quindici. Le previsioni di marzo, che parlavano di una crescita media del 2,8% nel '98, dovrebbero essere confermate. L'impatto delle crisi economiche in Asia e in Russia dovrebbe farsi sentire a partire dal '99: il dato del 3,0% previsto per la crescita dei Quindici nel prossimo anno sarà corretto al ribasso.

LA CONGIUNTURA

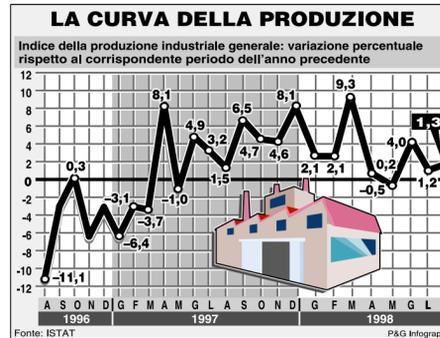
L'industria rallenta, ripresa più dura

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Confindustria parla di «stagno», cioè di crescita zero. Il ministro dell'Industria Bersani di «crescita debole». I sindacati di «rallentamento». Nessuno usa il termine recessione, né drammatizza la situazione, ma tutti si dicono preoccupati per il futuro: la produzione industriale italiana ad agosto cresce dell'1,3% rispetto allo stesso mese del '97 e del 2,6% nei primi 8 mesi del '98. I dati della produzione media giornaliera e quelli destagionalizzati, cioè depurati delle ferie, sono però negativi. L'indice della produzione media giornaliera infatti segna ad agosto un pesante -2,4% rispetto allo stesso mese del '97, la destagionalizzata flette del 2,1%.

Ma l'allarme non viene tanto dai dati di agosto, mese tradizionalmente ballerino, in cui in Italia tutti vanno in ferie e le statistiche spesso vanno in tilt, quanto da due segnali più inquietanti. Il primo è quello sui consumi, decisamente poco brillanti, sia per la fine degli incentivi sull'auto sia, in prospettiva, per l'incertezza della situazione politica e per l'instabilità dei mercati finanziari, due fattori che certo non aiutano risparmiatori e consumatori ad avere fiducia. Non a caso Confindustria prevede un calo dello 0,6% dei consumi nel biennio '98-99.

L'altro segnale negativo viene dall'export che, per via della crisi asiatica e di quella russa, perde colpi o, bene che va, resta alla finestra. Confindustria ha già calcolato che la crescita del commercio mondiale passerà dal 6,5 al 4,8 nel '98 e dal 6 al 5,5 nel '99. Giorgio



Fossa già grida al lupo al lupo e paventa contraccolpi durissimi per l'industria italiana. L'ufficio studi di Confindustria è più equilibrato. Esclude uno scenario di deflazione mondiale, prevede una ricaduta di circa lo 0,4% sul Pil europeo e per l'Italia prospetta due sbocchi. Uno ottimista, con un Pil che a fine '98 dovrebbe attestarsi intorno all'1,8 (come prevede anche il governo), e l'altro pessimista, con un Pil inchiodato all'1,5.

In entrambi i casi, comunque, sarà il calo del made in Italy, cioè del nostro export, a provocare i contraccolpi maggiori. In mezzo a tanto pessimismo e a tante cautele una nota positiva viene dagli esperti dell'Istat. All'ufficio statistico non fanno previsioni ma si limitano a notare che nei primi 8 mesi del '98 il dato grezzo sulla produzione, cioè quello che poi verrà utilizzato per calcolare il Pil, segna un +2,6% che non è poi ma-

laccio. Rispetto al '97 si è lavorato due giorni in più, il che significa che, destagionalizzando il dato, la produzione è comunque aumentata dell'1,7%. E poi non bisogna dimenticare che il '97 è stato un anno di ripresa che ha segnato un +2,2% rispetto al '96. Insomma, secondo la lettura che ne fanno all'Istat, questo dato '98, visto in flash back, non fa proprio una figuraccia. La serie storica infatti mostra tre anni bui dal '90 all'93, una piccola ripresa nel '94, un ottimo '95, una nuova crisi nel '96 (-1,7%), un discreto '97 (+2,2%) e un '98 che col suo +2,6% in 8 mesi è tutt'altro che da buttar via. La partita quindi verrà decisa dai prossimi 4 mesi. Confindustria prevede che a settembre la produzione crescerà dello 0,7% rispetto ad agosto. Restano ottobre, novembre e dicembre. Le stime oscillano tra l'1,5 e il 2,5 finale. Non resta che stare a vedere.

Cig alla Fiat

Il sindacato:

«Ingiustificata»

Il ricorso della Fiat Auto alla cassa integrazione a novembre è «ingiustificato». A dichiararlo è il segretario generale della Fiom Claudio Sabatini, secondo il quale l'andamento del mercato dell'auto non può essere la causa della decisione. «Il calo delle vendite era prevedibile - dichiara Sabatini - e non è poi così rilevante. Il motivo vero è che si vuole dare un segnale, perché novembre c'è il rinnovo del contratto dei metalmeccanici». Secondo Sabatini, l'esempio francese dimostra che, finiti gli incentivi, segue un periodo di calo di vendite, seguito però da una risalita verso livelli superiori a quelli dell'«era-incentivi». Mette in guardia da «prematuro allarmismo» il segretario nazionale della Uilm Roberto Di Maulo. «Saremmo degli ingenui a non essere preoccupati e dei folli a non ritenere grave un provvedimento che riguarda 24 mila lavoratori - dichiara - Tuttavia va ricordato che quel numero di lavoratori resta in cassa per una sola settimana, durante la quale gli altri 50 mila continuano a lavorare». Il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni chiede, invece, l'apertura immediata di una trattativa seria, «per evitare che anche questa questione venga usata come arma impropria nella vicenda contrattuale». D'Antoni si è detto anche favorevole ad un'uscita più lenta dalla rottamazione.

Regioni, fisco in attivo

Sono nove le amministrazioni con residui positivi

ROMA È cresciuto il numero delle Regioni che hanno un residuo fiscale positivo e che sono perciò potenzialmente autosufficienti. Nello stesso tempo, dal 1989 al 1995 il prelievo dello Stato è aumentato in tutte le Regioni italiane (con un incremento medio di 1.300.000 lire pro capite), mentre in quasi tutte le Regioni si sono ridotte le spese pro capite dello Stato per un importo medio di 700.000 lire. Particolarmente severo è stato il restringimento delle spese nelle regioni meridionali, ad eccezione della Sicilia. È quanto emerge dalla ricerca «Dal risanamento all'Euro. Evoluzione del residuo fiscale nelle regioni italiane», realizzata dalla Fondazione Agnelli.

«Le Regioni da tempo sono diventate maggiorenni e potenzialmente autosufficienti - ha commentato il presidente della Conferenza delle Regioni Vanni-

no Chiti - Ma devono proseguire a fare i conti con uno Stato centralista, che continua, accentuandolo, il drenaggio di risorse per poi ridurre la spesa, invece di creare occasioni di sviluppo con investimenti mirati».

Insomma, lo Stato, negli ultimi anni, ha preso di più e dato di meno in tutte le aree del Paese. A fronte di questo, i governi regionali hanno migliorato il rapporto entrate/uscite. Nel 1995 sono diventate sette le regioni con residuo fiscale pro capite positivo, che dimostrano di essere finanziariamente autosufficienti: la Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte, si sono aggiunte Toscana, Marche e Lazio. Le stime relative al 1997 indicano che anche Liguria e Friuli hanno raggiunto questo obiettivo. Molto diversificata appare, invece, la situazione del Mezzogiorno, con un caso particolarmente

significativo, quello della Basilicata, che ha avuto prestazioni complessivamente molto buone. Nonostante, infatti, un drastico taglio delle spese (-35%) la Regione ha registrato nei cinque anni una crescita del Pil quasi del 16%, la più elevata di tutte le «consorelle italiane». Anche l'Abruzzo e il Molise presentano un profilo economico sempre più simile a quello delle Regioni del centro Italia.

Nel 1995, anno di riferimento della ricerca, lo Stato ha ricavato dal prelievo fiscale da ogni cittadino italiano in media 8 milioni e mezzo di lire. La graduatoria del prelievo per Regioni vede al primo posto la Lombardia con oltre 11 milioni pro capite e all'ultimo la Calabria, con 5 milioni. Sul versante delle spese pro capite dello Stato nelle Regioni, la media nazionale è stata nello stesso anno pari a 8.100.000 lire.

A.S. ROMA S.P.A.
VIA DI TRIGORIA KM. 3.600 - ROMA
CAPITALE SOCIALE LIRE 3.500.000.000 I.V.
REGISTRO TRIBUNALE DI ROMA N° 862/67
CODICE FISCALE 03294210582

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA
I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria il giorno 29/10/98 alle ore 20.00 in prima convocazione e il giorno 30/10/1998 alle ore 11.00 in seconda convocazione presso la Sede sociale in Roma - via di Trigoria Km 3.600 per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO
Parte ordinaria:
- Bilancio al 30 Giugno 1998 con Nota integrativa, Relazione sulla Gestione da parte del Consiglio di Amministrazione, Relazione del Collegio sindacale e conseguenti delibere.
Parte straordinaria:
- Variazione dello Statuto societario; ampliamento oggetto sociale.

Per l'intervento in assemblea valgono le disposizioni di legge e di statuto.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (DOTT. FRANCESCO SENSI)

G.I.D.A. S.p.a.
Estratto di avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di collegamento tramite condotte per trasferimento di ossigeno dall'impianto di termostazione ozono alle vasche di ossidazione il tutto sito all'interno dell'impianto di depurazione centralizzato sito in Comune di Prato (PO), località Baciacavallo. Soggetto appaltante: G.I.D.A. S.p.a., con sede in Prato (PO) Via Baciacavallo n. 36 Cap 59100 Tel. 0574/540195 Telefax 0574/542530. Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso. Importo dei lavori a base d'appalto ed a corpo di Lit. 392.764.000. Iscrizione all'A.N.C. per importo non inferiore a quello a base d'asta: prevalente Cat. G/6. Sono ammesse offerte ai sensi degli artt. 22 e seguenti del D.Lgt 19.12.1991 n. 406 e 13 L. 216/95. Saranno ammesse alla gara anche Imprese non iscritte all'A.N.C. aventi sede in altro Stato della U.E. alle condizioni previste dagli artt. 18 e 19 del D.Lgt n. 406/1991. Le richieste di partecipazione, redatte in lingua italiana e su carta da bollo, dovranno essere corredate dalla documentazione indicata dal bando, e dovranno pervenire, mediante raccomandata, entro le ore 17 del giorno 29.10.1998, all'indirizzo sopra indicato. L'edizione integrale del bando è reperibile presso la G.I.D.A. ed, il 13.10.1998, è stata inviata per la pubblicazione alla G.U.R.I. ed alla G.U.U.E.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA G.I.D.A. (Venanzio De Rienzo)

G.I.D.A. S.p.a.
Estratto di avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione edilizia dell'edificio ex-disidratatore e dell'ex spogliatoio in uffici; edifici siti all'interno dell'impianto di depurazione di Baciacavallo nel territorio del Comune di Prato (PO) e ripristino canale scolaratore. Soggetto appaltante: G.I.D.A. S.p.a., con sede in Prato (PO) Via Baciacavallo n. 36 Cap 59100 Tel. 0574/540195 Telefax 0574/542530. Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso. Importo dei lavori a base d'appalto ed a corpo di Lit. 1.215.037.973. Iscrizione all'A.N.C. per importo non inferiore a quello a base d'asta: prevalente Cat. G/1. Sono ammesse offerte ai sensi degli artt. 22 e seguenti del D.Lgt 19.12.1991 n. 406 e 13 L. 216/95. Saranno ammesse alla gara anche Imprese non iscritte all'A.N.C. aventi sede in altro Stato della U.E. alle condizioni previste dagli artt. 18 e 19 del D.Lgt n. 406/1991. Le richieste di partecipazione, redatte in lingua italiana e su carta da bollo, dovranno essere corredate dalla documentazione indicata dal bando, e dovranno pervenire, mediante raccomandata, entro le ore 17 del giorno 28.10.1998 all'indirizzo sopra indicato. L'edizione integrale del bando è reperibile presso la G.I.D.A. ed, il 13.10.1998, è stata inviata per la pubblicazione alla G.U.R.I. ed alla G.U.U.E.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA G.I.D.A.

